COMMISSIONE XIV

IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

LXXXI.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 LUGLIO 1967

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARIA

INDICE

PAG.

Proposte di legge (*Seguito della discussione e rinvio*):

BONTADE MARGHERITA: Norme integrative della legge 12 agosto 1962, n. 1352, recante provvidenze a favore dei farmacisti rurali (152);

DOSI: Provvedimenti in favore dei farmacisti rurali (640);

BONTADE MARGHERITA: Riforma della pianta organica delle farmacie rurali e provvidenze per l'assistenza farmaceutica nei piccoli centri (2345);

DE MARIA ed altri: Modificazioni delle norme del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, relative alla disciplina del servizio farmaceutico (484);

DELFINO ed altri: Modificazioni al testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 e successive modificazioni, per quanto concerne le farmacie (883);

MESSINETTI ed altri: Modificazioni delle norme del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, relative alla disciplina del servizio farmaceutico (898);

PAG.

STORTI ed altri: Modifiche al testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e alle altre disposizioni di legge riguardanti l'apertura e l'esercizio delle farmacie (925);

BOZZI ed altri: Nuove norme sull'esercizio farmaceutico (1087);

DE MARIA: Estensione ai mutilati e invalidi civili dei benefici di cui alla legge 25 giugno 1956, n. 487, nei concorsi per il conferimento delle farmacie (2142) . 924

PRESIDENTE 924, 925, 927, 929
BARBERI, *Relatore* 929
DELFINO 925, 928
LATTANZIO 926, 928
MARIOTTI, *Ministro della sanità* . 924, 928
MONASTERIO 927
SCARPA 928
USVARDI 927

La seduta comincia alle 17,5.

BARTOLE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Bontade Margherita: Norme integrative della legge 12 agosto 1962, n. 1352, recante provvidenze a favore dei farmacisti rurali (152); Dosi: Provvedimenti in favore dei farmacisti rurali (640); Bontade Margherita: Riforma della pianta organica delle farmacie rurali e provvidenze per l'assistenza farmaceutica nei piccoli centri (2345); De Maria ed altri: Modificazioni delle norme del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, relative alla disciplina del servizio farmaceutico (484); Delfino ed altri: Modificazioni al testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 e successive modificazioni, per quanto concerne le farmacie (883); Messinetti ed altri: Modificazioni delle norme del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, relative alla disciplina del servizio farmaceutico (898); Storti ed altri: Modifiche al testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e alle altre disposizioni di legge riguardanti l'apertura e l'esercizio delle farmacie (925); Bozzi ed altri: Nuove norme sull'esercizio farmaceutico (1087); De Maria: Estensione ai mutilati e invalidi civili dei benefici di cui alla legge 25 giugno 1956, n. 587, nei concorsi per il conferimento delle farmacie (2142).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Bontade Margherita: « Norme integrative della legge 12 agosto 1962, n. 1352, recante provvidenze a favore dei farmacisti rurali » (152); Dosi: « Provvedimenti in favore dei farmacisti rurali » (640); Bontade Margherita: « Riforma della pianta organica delle farmacie rurali e provvidenze per l'assistenza farmaceutica nei piccoli centri » (2345); De Maria, De Pascalis, Bartole, Lattanzio: « Modificazioni delle norme del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, relative alla disciplina del servizio farmaceutico » (484); Delfino, Cucco, Servello, Calabrò, Grilli Antonio, De Marzio, Caradonna, Cruciani, Gonella Giuseppe, Giugni Lattari Jole, Santagati: « Modificazioni al testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni, per quanto concerne le farmacie » (883); Messinetti, Monasterio, Scarpa, Tognoni, Alboni, Balconi Marcella, Biagini, Di Mauro Ado Guido, Fanales, Giorgi, Pasqualicchio, Sacchi, Zanti Tondi Carmen, Tagliaferri: « Modificazioni delle norme del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, relative alla disciplina del servizio farmaceutico » (898); Storti, Scalia, Colleoni, Cavallari Nerino, Gagliardi, Toros, Colasanto, Colombo Vittorino: « Modifiche al testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e alle altre disposizioni di legge riguardanti l'apertura e l'esercizio delle farmacie » (925); Bozzi, Ferioli, Cassandro, De Lorenzo, Pierangeli, Trombetta: « Nuove norme sull'esercizio farmaceutico » (1087); De Maria: « Estensione ai mutilati e invalidi civili dei benefici di cui alla legge 25 giugno 1956, n. 587, nei concorsi per il conferimento delle farmacie » (2142).

Ha chiesto di parlare il Ministro della sanità, onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Onorevoli colleghi, mi si erano affacciati alla mente alcuni dubbi sopra un certo accordo che era intervenuto qui in Commissione; ora, questi dubbi sono stati fugati dalla lettura del resoconto sommario del 5 luglio 1967 nel quale veniva sanzionato e perfezionato un certo accordo per quanto riguardava le farmacie rurali.

Io sono rimasto amaramente sorpreso nel dover constatare che, appunto in mia assenza, lo stralcio riguardante le farmacie rurali limitatamente all'indennizzo (lasciando l'istituto della trasferibilità alla proposta di legge oggetto di esame da parte di questa Commissione) non è stato fatto e si è invece ritenuto di inglobare le materie completamente nel testo modificato delle proposte di legge di cui è già stato iniziato l'esame degli articoli.

Non mi sembra, credo, che si possa invocare da parte della Commissione, una norma regolamentare in quanto desidererei ricordare che il Presidente De Maria, quando sorse questa specie di conflitto (cioè se si doveva o no stralciare dalla proposta di legge la parte che riguardava le farmacie rurali limitatamente all'indennizzo, ecc.) a coloro che sollevarono questa eccezione fece presente che il Regolamento stabilisce che quando presso l'altro ramo del Parlamento si discute un disegno di legge la discussione di eventuali proposte di

legge sulla stessa materia viene rinviata a dopo 3 mesi.

Mi sembra che non si possa nemmeno ignorare che il Senato avrebbe inviato il messaggio perché, sin da lunedì scorso, il Presidente di turno della Camera dei deputati aveva annunziato in Assemblea che il Senato aveva approvato in sede deliberante il disegno di legge governativo, anche se poi formalmente il messaggio è pervenuto alla presidenza della Commissione nel giorno precedente a questa seduta.

Di fronte a questa violazione del regolamento anche se fatta in buona fede, anche se restano scritte alcune proposizioni, che mi sembrano non possano suscitare dubbi in alcuno, gradirei veramente che venisse stralciata da questo provvedimento la parte relativa alle farmacie e all'indennizzo, salvo portare a termine la parte residua che in fondo costituisce l'aspetto più importante, che dovrebbe regolare e disciplinare tutto l'assetto delle farmacie urbane. Ma per certi parti essenziali, quali l'istituto della trasferibilità, il punteggio che verrà attribuito alle farmacie rurali che concorreranno alle farmacie urbane, sono d'accordo perché esse vengano esaminate il più rapidamente da questa Commissione. Questo mi sembra fosse il patto che stabilimmo tra tutti noi. Vorrei sapere se tale patto sia ancora in vigore e se si ritenga opportuno rispettarlo.

Se la norma del regolamento, cui ha fatto riferimento l'onorevole De Maria, è operante anche in questa situazione e se la Commissione ritiene, nonostante il patto intervenuto, di fare quello che vuole, il Governo non può non avvalersi del regolamento e chiedere la rimessione in Aula del provvedimento.

PRESIDENTE. La nostra Commissione è un organo costituito e funziona a norma del regolamento della Camera.

Salva sempre la sovranità assoluta dei lavori della Commissione, che è libera di accettare o di respingere un provvedimento di legge attraverso le modalità previste dal regolamento, mi meraviglio di quanto ha affermato l'onorevole ministro. La nostra Commissione ha lavorato in sede legislativa, il Governo è stato sempre presente, ed io trovo molto strano il fatto che l'onorevole ministro affermi di non aver conosciuto i lavori della Commissione, nel senso che egli non era al corrente degli argomenti che si discutevano.

Circa l'*iter* e la modalità dei nostri lavori, l'argomento è stato dibattuto in questa sede e il Presidente ha ritenuto doveroso mettere al corrente gli onorevoli commissari delle modalità regolamentari che disciplinano i nostri lavori.

La segreteria delle Commissioni, molto sollecitamente, mi ha ricordato la norma del regolamento per cui ove la Commissione avesse iniziato l'esame degli articoli si sarebbe preclusa la possibilità di abbinare nella discussione il disegno di legge in corso di approvazione al Senato, mentre se tale abbinamento avesse voluto fare avrebbe dovuto sospendere la discussione.

Questo feci presenti a tutti colleghi, compreso il rappresentante del Governo e ricordai che iniziando l'esame degli articoli, qualora il provvedimento fosse pervenuto non sarebbe stato esaminato insieme a questi provvedimenti ostandovi le norme contenute nel Regolamento della Camera.

La Commissione ritenne (l'argomento era già stato ampiamente dibattuto, come l'onorevole Ministro ricorderà molto bene) di non procedere ad un esame stralcio per quanto riguardava le farmacie rurali e dopo essere venuta a conoscenza delle norme regolamentari che io avevo fatto presenti ritenne, inoltre, di procedere all'esame degli articoli nel testo del Comitato ristretto, derivato dalla fusione di più proposte di legge.

Debbo ricordare all'onorevole ministro che mentre parlo, formalmente il provvedimento del Senato non è ancora pervenuto alla nostra Commissione; il provvedimento stesso è giunto alla Camera, ma fino a questo momento noi non lo abbiamo avuto assegnato né in sede referente né in sede legislativa. Ma, questa Commissione ha ritenuto (ripetendo il suo parere, che il problema delle farmacie rurali andava affrontato insieme a quello concernente le farmacie urbane) di esaminare il provvedimento facendolo suo (mi sembra che in questo la Commissione abbia dato prova di alta sensibilità).

Il Regolamento è stato osservato scrupolosamente; il Governo è libero di decidere, ma la Commissione è sovrana nei suoi lavori.

Se volessi fare una questione di merito, vorrei ricordare all'onorevole ministro che è da due legislature che si agita il problema delle farmacie e che sarebbe auspicabile che esso venisse risolto.

DELFINO. Vorrei dire che il dissenso, che si è manifestato e che è stato espresso dal ministro Mariotti e dal Presidente, è più di forma che di sostanza. Nella sostanza noi siamo d'accordo sull'opportunità di varare il provvedimento generale delle farmacie e il

provvedimento particolare delle farmacie rurali.

Credo che un equivoco può essere sorto in quella seduta, ricordata dal ministro; forse la Commissione ha potuto interpretare le parole del Ministro come possibilità di una valutazione unitaria del problema, mentre lo stesso ministro si riferiva ad una trattazione contemporanea e parallela del problema. Cioè tenendo in vita due provvedimenti di legge distaccati però con un esame congiunto e parallelo che andasse in porto contemporaneamente. Ritengo che la differenza possa essere in ciò.

Credo, inoltre, che su questa interpretazione della Commissione l'equivoco possa essere nato dall'assenza del ministro. Noi, ieri, abbiamo affrontato il tema delle farmacie rurali solamente perché il collega Usvardi ha chiesto il rinvio della definizione dell'articolo 13 e quindi della parte generale. Credo che si possa arrivare, con una manifestazione di volontà da parte del Governo, alla definizione dei due provvedimenti e a questa può corrispondere una forma di buona volontà da parte della Commissione di esaminare i problemi nei termini che il ministro prospetta. Però, ci deve essere un impegno concreto.

La Commissione ha manifestato la sua volontà di esaminare i problemi in certi termini di concretezza, quando ha cercato di reperire le bozze non corrette della legge, per non distaccarsi dal testo del Senato. Un testo, è bene ricordare, che il ministro della sanità portò in quest'aula. Ho partecipato a lunghe riunioni, nelle quali il ministro era rappresentato dai suoi funzionari, fatte per decidere quelle cose che poi sono state approvate dal Senato. In definitiva il testo del Senato è il testo prospettato dal ministro dopo quella serie di riunioni che ho ricordato. Tanto è vero che sia la maggioranza che le opposizioni si sono trovate nelle condizioni di poter approvare in pochissimo tempo tutta una serie di articoli concernenti le farmacie rurali.

Ritengo pertanto che sia un fatto solamente di forma e non di sostanza e che perciò si possa arrivare alla soluzione dell'equivoco, se così possiamo chiamarlo, senza arrivare a termini di rottura che sarebbero indubbiamente negativi sia per i rapporti tra Governo e Parlamento, sia per i rapporti tra i due rami del Parlamento e sia, soprattutto, per i problemi della categoria.

Il problema è arrivato ad una maturazione tale che non possiamo esimerci dal trovare una soluzione di forma, che sia anche un impegno a risolvere globalmente e nell'ambito della legislatura (quindi prima delle ferie parlamentari) i due problemi.

LATTANZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di non dovermi addentrare nelle questioni di natura regolamentare, perché, con molta proprietà di mezzi, il Presidente di questa Commissione ha già chiarito i termini, non soltanto in questa seduta, ma anche nelle passate sedute.

Sarebbe molto grave, non soltanto per il Presidente ma anche per tutti noi, se ieri ci fossimo addentrati nell'esame di alcuni articoli non avendo la possibilità, a termini di Regolamento, di poterlo fare.

Pertanto, non è sul piano regolamentare che intendo prendere la parola, ma su di un piano che, se i colleghi me lo consentono, mi sta molto più a cuore.

Il ministro della sanità ha parlato ora di un patto esistente tra la nostra Commissione ed il Governo. Io non devo dimenticare il disappunto che si determinò in Commissione quando si apprese di una certa iniziativa governativa in favore delle farmacie rurali; iniziativa che stralciava alcuni articoli che erano stati faticosamente stilati dal Comitato ristretto, d'intesa con il Ministero della sanità; questo stralcio non soltanto fu presentato come disegno di legge, ma fu addirittura presentato all'altro ramo del Parlamento. Il ministro della sanità, molto cortesemente, disse di avere informata la Presidenza della nostra Commissione di questa presentazione.

Ma anche se sul piano formale queste sue dichiarazioni potevano farci piacere, rimaneva il fatto che la Commissione sapeva di doversi impegnare a risolvere congiuntamente ed apertamente tutti i problemi delle farmacie, comprese quelle rurali, problema questo che noi tutti abbiamo annunciato doversi risolvere globalmente nell'ambito di una impostazione più ampia di quella formulata dal Comitato ristretto. Ricordo a questo proposito i ripetuti interventi dell'onorevole Monasterio e dell'onorevole Usvardi.

Noi ci vedemmo privati di questa iniziativa che fu trasferita al Senato. Ricordo che il ministro della sanità di fronte al disappunto cratosi nella Commissione per la situazione nuova che si era verificata, tenne a dichiarare che aveva presentato il disegno di legge al Senato solo ed esclusivamente come un elemento di pungolo perché si potesse definire globalmente il problema delle rurali insieme con il problema più generale delle farmacie.

Devo dare atto a tutti i gruppi politici che la Commissione ha lavorato sodo in queste

ultime settimane, tanto che probabilmente ieri sera avremmo già concluso l'esame del provvedimento, tenendo conto in via breve di quelli che erano stati gli emendamenti presentati dal Senato e fatti propri dal relatore, se su richiesta dell'onorevole Usvardi non ci fosse stata una sospensiva per consentire al gruppo del partito socialista di avere un minuto di ripensamento sul problema spinoso della trasferibilità. L'onorevole Usvardi può darmi atto che io presi la parola per dire che ero lieto di aderire alla sua richiesta, nella speranza che oggi si potesse concludere l'esame del provvedimento.

Ricordo anche che l'onorevole Usvardi fece molto correttamente intendere che la sospensiva era limitata alle prime ore della giornata e che egli sarebbe stato pronto a discutere il problema della trasferibilità dopo le ore 10,30,

Siamo amaramente sorpresi della dichiazione del ministro, il quale si meraviglia quasi che la nostra Commissione sia andata avanti nei suoi lavori. A questo punto non ho capito il senso delle conclusioni cui vorrebbe arrivare il ministro della sanità. Non vorrei che la situazione precipitasse con una soluzione che sarebbe spiacevole per l'*iter* legislativo di questo provvedimento, che, credo, stia a cuore di tutti quanti noi.

Credo che il patto esistente tra la Commissione ed il Governo fosse nel senso di affrontare e risolvere globalmente il problema.

Ora pertanto, mi riservo di intervenire qualora il ministro confermasse un certo intendimento che credo di non dover accogliere in questo momento, in quanto mi auguro che questo chiarimento possa consentire alla Commissione di concludere i lavori e di risolvere globalmente il problema delle farmacie rurali nell'ambito del problema più spinoso della legislazione farmaceutica in generale.

MONASTERIO. Poiché si è fatto riferimento ad un messaggio del Senato, non ancora pervenutoci, vorrei sapere se sia possibile, tenendo conto del parere degli uffici della Segreteria delle Commissioni, procedere in questa fase della discussione all'abbinamento del testo approvato dal Senato, non appena esso sarà assegnato alla Commissione.

PRESIDENTE. Nella seduta del 12 luglio 1967, la segreteria delle Commissioni mi ha fatto pervenire un appunto, di cui leggerò la parte chi ci interessa: « Dobbiamo avvertire che qualora il testo del Senato, che sembrerebbe oggi in fase di ultimazione, pervenga alla sua Commissione, allora ella, Presidente, dovrà abbinare la discussione delle proposte che si trovano dinanzi alla Camera e al Senato. Qualora invece il testo approvato dal Senato la pervenga mentre la Commissione sta esaminando gli articoli, ella, potrà ignorare il provvedimento del Senato e continuare nell'esame del provvedimento ».

In questo momento, alle ore 17,45 del 20 luglio, non ci è pervenuto il messaggio del Senato, per cui non ritengo possibile procedere all'abbinamento.

USVARDI. Come l'onorevole Presidente ricorderà, proprio in occasione del giudizio della discussione, sollevammo insieme ad altri gruppi la questione della validità del nostro lavoro, considerato che al Senato stava per concludersi la discussione sulle farmacie rurali.

Il discorso sulla possibilità di abbinamento credo stia alla base della vicenda, poiché appare evidente che non si sa bene come finirà il disegno di legge approvato dal Senato, che ha come titolo il problema della sistemazione delle farmacie rurali.

Ammesso che domani il Presidente della Camera annunci l'assegnazione di quel disegno di legge alla nostra Commissione; ammesso anche che la Presidenza di questa Commissione abbini il provvedimento, dato che noi ci troviamo nelle condizioni di aver proceduto secondo il Regolamento ad approvare un tutto, come ci comporteremo, come Commissione, nei confronti di quel disegno di legge che ha una sua vita ed un suo *iter* pressoché già definito.

Non possiamo far decadere un disegno di legge che è già stato approvato. Questo è un discorso che dovremmo assolutamente riproporci.

PRESIDENTE. Per me il problema non si pone assolutamente nei termini in cui lo ha proposto il collega Usvardi. È stato già risolto, allorché questa Commissione, nella sua sovranità, ha ritenuto di iniziare l'esame degli articoli. Inoltre, oltre che la *ratio legis*, il buon senso ha indotto i colleghi a prendere il provvedimento del Senato ed a travasarlo in questo provvedimento. Se i nostri lavori andranno avanti e se non ci saranno difficoltà da parte (parliamo chiaramente) di un gruppo che potrà richiedere il rinvio in Aula e da parte del Governo, il provvedimento diventerà parte del provvedimento che stiamo esaminando e tornerà al Senato non con la sua veste iniziale, ma con quella che gli ha dato la Camera.

SCARPA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di rammentare che noi ci siamo in passato, più volte, opposti (mi riferisco ad un passato abbastanza lontano) alle proposte di stralcio della sola questione inerente il problema delle farmacie rurali. E, più volte, abbiamo motivato le ragioni di questa nostra opposizione. Temevamo che questo stralcio avesse il significato di una dichiarazione di incapacità e di impossibilità da parte di questa Commissione di arrivare ad un accordo soddisfacente per tutti.

Abbiamo sempre detto che, siccome sentiamo tutti senza distinzione la necessità e la urgenza di provvedere per le farmacie rurali, ci saremmo fatto un obbligo di trattare il problema di queste farmacie con quello concernente le farmacie urbane.

Il problema che ci troviamo davanti non è da guardare, a nostro giudizio, soltanto da un punto di vista regolamentare. Il suggerimento della segreteria delle Commissioni dice, se ho capito bene, che è una facoltà del Presidente ignorare, eventualmente, il testo che ci perviene dal Senato.

Allora, io sono del parere che nel momento in cui avremo assegnato alla nostra Commissione anche quel provvedimento, ci potremmo regolare e cioè se tutte le parti politiche vedranno che l'antico voto, che abbiamo sempre espresso, di vedere risolti i due problemi, sta veramente per essere risolto perché esiste una convergenza di positive volontà di tutti i gruppi su di un testo che, certamente non rappresenterà l'*optimum* ma sarà soltanto un compromesso accettabile, allora io oso dire che importa poco che i due problemi siano parte di un unico disegno di legge.

Se, invece, l'accordo tra i gruppi mancasse, allora per noi rimane di una notevole validità il problema della globalità dell'approvazione come sollecitazione a fare meglio.

Noi siamo anche disposti ad approvare separatamente il testo che riguarda le farmacie rurali, se avremo constatato di comune accordo, che si è raggiunta un'intesa sulla seconda questione.

Non ci interessa, quindi, che i due problemi siano contenuti in un unico provvedimento, ma ci interessa che essi vadano avanti.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Confermo ancora una volta che io sono profondamente rispettoso delle decisioni che la Commissione ha preso. In 3 anni di continui rapporti non sono mai sorti dei conflitti sul piano dei rapporti inerenti il rispetto reciproco; vorrei soltanto che, al di là del Regolamento di cui il Presidente è l'interprete, la Commissione riconoscesse la validità di quanto io ho in precedenza affermato. Cioè, è vero o no che nella seduta del 5 luglio ultimo scorso era stata accettata la proposta, formulata dal sottoscritto, di stralciare la parte riguardante le farmacie rurali?

LATTANZIO. Onorevole Ministro, non ho mai messo in dubbio quanto lei ha detto.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. In quella seduta, l'ultimo a prendere la parola fu l'onorevole Bartole il quale affermò che in realtà il discorso fatto dal ministro poteva essere preso come base di discussione.

A questo punto, ripeto, che si può anche non tener conto di quanto fu stabilito in quella seduta, soltanto io dico che il Presidente dell'Assemblea non potrà non rimettere in sede legislativa a questa Commissione il disegno di legge; vi è poi questa proposta di legge che dovrà essere anche approvata dal Senato, con tutte le incognite che questa doppia approvazione comporta.

Se, come si è detto, mancano molte farmacie nei comuni, se vi è del disagio nella popolazione, se è stato dato atto al ministro di aver reperito il finanziamento, io non vedo nessuna ragione per la quale non si possa non approvare il testo che ci perviene dal Senato.

A questo punto, vorrei pregare l'onorevole Presidente di acconsentire ad un breve rinvio della discussione, in modo che il Governo abbia il tempo per approfondire meglio il problema senza dover arrivare ad una strumentalizzazione del regolamento, che a mio avviso sarebbe antipatica.

DELFINO. A parte l'aspetto pirandelliano per cui le opposizioni di destra e di sinistra devono preoccuparsi di mettere d'accordo la maggioranza, vorrei, anche se mettiamo all'ordine del giorno l'altro provvedimento, che l'esame dei provvedimenti procedesse di pari passo.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Ieri è cominciata al Senato la discussione sulla riforma ospedaliera, che evidentemente richiederà due o tre mesi. Dico ciò perché ella, onorevole Delfino, abbia la dimensione esatta di uno stato di cose.

SCARPA. Aderiamo alla proposta di rinvio, con la preghiera che la nostra Commissione assuma l'impegno di terminare l'esame di questo problema nella prossima settimana,

utilizzando eventualmente qualche giorno dopo la chiusura dei lavori dell'Assemblea.

BARBERI, *Relatore*. Sono favorevole alla richiesta di rinvio, ma vorrei che venisse fatto un esame abbinato dei provvedimenti, data l'esistenza di rapporti di interdipendenza.

Desidererei quindi che venisse discusso tutto il problema delle farmacie e non solo quello delle rurali.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad una seduta nella prossima settimana.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 18.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO